

Il noir

Molesini, detective tra storia e commedia umana

• Oggi alle 18 alla libreria Galla presenta il suo ultimo libro "Non si uccide di martedì" (Sellerio), storia ambientata nel 1938

CHIARAROVEROTTO

Una commedia in tre atti che diventa un romanzo. O meglio un noir che pone interrogativi, scelte. Che mette assieme mosse e contromosse, ricatti e delitti. Che viaggia tra Venezia e Rodi. Con "Non si uccide di martedì" (edito da Sellerio, 208 pagine) - che verrà presentato oggi alle 18 alla libreria Galla - Andrea Molesini dimostra la sua capacità nel maneggiare racconti. Nel presentare personaggi, costruire trame che partono dalla storia, creando un ambiente interessante con un finale che, non può essere svelato, ma che non lascia nulla al caso. Anzi, stupisce.

Come nei romanzi che gli sono più congeniali "Non tutti i bastardi sono di Vienna" che nel 2011 vinse i premi Campiello e Comisso e "Il rogo della Repubblica", si inserisce negli interstizi del racconto storico per narrare torbide relazioni familiari e intrecci criminali. Si parte da Venezia, da uno degli angoli

più suggestivi: piazza San Marco e il caffè Florian con un'anziana signora che incontra un tale Ridolfi, giovane avvocato dall'affabulare preciso anche se alcuni dettagli del suo abbigliamento denunciano un tenore di vita limitato e ristretto. Lei è una vedova con un discreto patrimonio alle spalle e come spesso accade con un carattere non proprio semplice. Un'indole indifferente ai sentimenti e poco propensa alle emozioni. In una parola: cinica. Se i due stringono un accordo - siamo nel 1938 - compaiono sulla "scena": Rita, nipote della vedova ed Enrico, marito e medico in carriera a Rodi (allora l'isola era ancora italiana) in luna di miele. La coppia viene aganciata da un ufficiale che comunica a Rita la morte della nonna. E qui inizia il giallo: il generale Costantini sostiene di averla sposata poco prima che si spegnesse e consegna alla donna un testamento che la rende l'unica erede di una consistente fortuna.

Ma il testamento include una clausola capestro, intanto a Rodi arriva anche l'avvocato Ridolfi che si presenta come esecutore testamentario di una fortuna milionaria ricavata dal petrolio. Tra i quattro, come è facile immaginare, accade di tutto.

Ma in mezzo non ci sono soltanto i soldi, Andrea Molesini, riesce a destreggiarsi benissimo tra pericolose relazioni familiari. Lo scrittore sceglie l'eterna commedia umana, lanciandosi sulle mosse di ogni personaggio che diventa, come facile immaginare, un potenziale erede, ma soprattutto un possibile assassino.

Lo stile è asciutto, la trama è ben costruita come le ambientazioni e i dialoghi. Il libro diventa l'ennesimo viaggio negli animi umani e negli anfratti della storia del Novecento che caratterizzano la prosa dello scrittore veneziano (ora anche editore) che porta i lettori negli Anni 30 al tempo della Conferenza di Monaco.

